

Borsa
+1,8%
Indice
Mib 1019
(+1,9% dal
4-1-1988)



Lira
Stabile
rispetto
alle altre
valute
dello Sme



Dollaro
Stabile
su tutti
i mercati
(in Italia
1247,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Disegno di legge del governo
Non più carcere e multe
ma sanzioni amministrative
per l'export di fondi

Ruggiero fa marcia indietro
Nel provvedimento
non ci sono né condono
né amnistia per il passato

Una misura che ci avvicina
all'Europa, ma accanto alla
liberalizzazione necessari
strumenti di controllo

Esportare capitali non sarà reato

Ministri
Si è parlato
anche
di giudici

ROMA. Oltre al condono valutario e alla riforma del soggiorno obbligato, il Consiglio dei ministri di ieri mattina ha approvato una serie di altri provvedimenti. Sono stati, come al solito, ratificati una serie di accordi internazionali (Italia-Polonia ed Italia-Argentina, in particolare). È stato ripresentato un decreto, in scadenza in questi giorni, che introduce la nona qualifica internazionale nella pubblica amministrazione; e un altro decreto, coordinato, che stabilisce i criteri di inquadramento. Il ministro della Giustizia, Vassalli - presentatore anche dei due provvedimenti principali approvati ieri - ha presentato una serie di disegni di legge che disciplinano l'attività dei magistrati. Con il primo di essi, si conferma la destinazione temporanea di un gran numero di giudici nelle zone ad alta criminalità, se ne estende la durata pur ribadendo il carattere eccezionale. Il personale «fuori ruolo» in magistratura - con un altro disegno di legge - viene limitato nel tempo. Infine, un altro provvedimento firmato da Vassalli riduce da 100 a 10 anni la durata del deposito notarile delle scritture private presentate al pubblico registro automobilistico.

Il governo ha annunciato ieri la presentazione di un disegno di legge per depenalizzare i reati valutari. In pratica non vi sarà più il carcere per chi ha esportato capitali ma soltanto delle sanzioni amministrative. C'è stata, invece, una marcia indietro rispetto alla primitiva impostazione che prevedeva anche amnistia e condono per i reati collegati all'export illecito di capitali.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il ministro Ruggiero ha dovuto riscrivere il «suo» condono valutario, dopo la bocciatura del 6 febbraio scorso: non ci sarà amnistia per i reati connessi all'esportazione di valuta, e neppure condono. Semplicemente, quando sarà approvato il disegno di legge licenziato ieri, tutte le violazioni nell'export di valuta saranno ricondotte nell'ambito degli illeciti amministrativi, delle multe. «Sarà casomai il Parlamento - hanno detto Ruggiero e il collega Vassalli in un'improvvisata conferenza stampa - ad introdurre l'amnistia per i reati che si sono commessi esportando valuta: i più comuni, l'evasione fiscale, il falso in bilancio, la falsa dichiarazione doganale. Nel Consiglio dei ministri di 15 giorni fa, si era aperto un contrasto insanabile fra i ministri socialisti, favorevoli a condono ed amnistia, ed altri (primi tra tutti il socialdemocratico Vizzini e il repubblicano Battaglia), che avevano respinto come «aberrante» l'idea di costituire per legge due diversi trattamenti, da parte dello Stato, nei confronti, ad esempio, di chi avesse evaso il fisco. Perseguito penalmente un evasore «semplice», non punibile, invece, un evasore che avesse portato i soldi all'estero.

Il disegno di legge approvando valuta: i più comuni, l'evasione fiscale, il falso in bilancio, la falsa dichiarazione doganale. Nel Consiglio dei ministri di 15 giorni fa, si era aperto un contrasto insanabile fra i ministri socialisti, favorevoli a condono ed amnistia, ed altri (primi tra tutti il socialdemocratico Vizzini e il repubblicano Battaglia), che avevano respinto come «aberrante» l'idea di costituire per legge due diversi trattamenti, da parte dello Stato, nei confronti, ad esempio, di chi avesse evaso il fisco. Perseguito penalmente un evasore «semplice», non punibile, invece, un evasore che avesse portato i soldi all'estero.

GILDO CAMPESATO
ROMA. Insomma, Ruggiero ha fatto marcia indietro, condono ed amnistia, previsti in un primo disegno di legge, sono spariti dal provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri. «Direi che è stato accolto il significato delle nostre obiezioni. Sarebbe stato anticostituzionale passare un colpo di spugna sui reati fiscali, societari e doganali solo se connessi all'esportazione di capitali.

per il futuro e, con una sanatoria, per il passato - nell'ambito degli illeciti amministrativi l'export di capitali, cancellando quella che Ruggiero ha definito una «eccezione» nell'Europa comunitaria e che già guarda al 1992, anno fatidico del mercato unico europeo. Il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri è un articolo unico. Dice che non costituiscono reato e sono illeciti amministrativi tutte le violazioni previste dalle leggi penali in materia valutaria. La sanzione amministrativa che sarà applicata è quella delle leggi attuali: fino a 5 volte il valore esportato. Si calcola che sono circa 8.000 miliardi le somme che potrebbero rientrare in Italia, ma gli stessi ministri non hanno mostrato un eccessivo ottimismo. Tecnicamente, coloro che sono sotto processo penale per illeciti valutari, con la depenalizzazione «vedranno» la loro «pratica» passare dai tribunali all'Ufficio italiano cambi, che fissa e comminerà la sanzione, la multa. L'Ufficio italiano cambi ha sei mesi di tempo per operare il recupero della cifra. Il resto, resta all'autorità giudiziaria la possibilità di mettere sotto sequestro i beni dell'esportatore, per ottenere il pagamento della sanzione.

Il Pci chiede di rivedere controlli e sanzioni
«La liberalizzazione va bene ma ci vuole maggiore gradualità»

Il disegno di legge del governo che si limita a depenalizzare il reato di esportazione di capitali costituisce un primo riconoscimento della giustezza delle posizioni del Pci, contrario ad un contemporaneo provvedimento di condono ed amnistia. La liberalizzazione dei mercati va perseguita ma con le necessarie garanzie. Ne parliamo con Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci.

Come ha giustificato il ministro il suo ripensamento sul condono e sull'amnistia? «La situazione politica - ha detto - non è delle più solide e non ha consentito al governo di prendere una decisione così impegnativa». Una proposta di amnistia e condono - ha aggiunto - è stata già presentata in Parlamento e il farà il suo iter. Il ministro Vassalli, da fine giurista, ha voluto sottolineare che il provvedimento preso non è neppure di «depenalizzazione», ma soltanto di «decriminalizzazione». «Una criminalizzazione degli illeciti valutari - ha concluso Ruggiero - può essere giustificata solo da contingenti e straordinarie esigenze di difesa della lira».

Renato Ruggiero
Giovanni Goria

Quel 5% proposto da Ruggiero non mi sembra possa bastare. La leva delle sanzioni e dei controlli va ricalibrata per renderla veramente efficace. E nel contempo bisogna rilanciare un concreto impegno di lotta contro la grande criminalità finanziaria e le sue connessioni, spesso, con la criminalità mafiosa e politica. Comunque, ci sarà modo di affrontare il problema in Parlamento durante la discussione sul disegno di legge».



Antonio Longo
confermato
presidente
dell'Ina

Il Consiglio dei ministri ha designato Antonio Longo, presidente uscente, alla presidenza dell'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni), per il quadriennio 1988-1991. Oltre a Longo (nella foto), il Consiglio dei ministri ha nominato consiglieri d'amministrazione dell'Istituto Giuseppe Ammassari Oreste Piemontese, Filippo Marsano, Sergio Maggi, Roberto Araldi, Pierluigi Cassetti, Antonio Mercetti, Ernesto Sciommeri, Renzo Scavi, Roberto Ronchetti Provera, Mario Tuccillo e Aldo Vannini. Sono componenti di diritto del Consiglio di amministrazione dell'Ina il direttore generale Mario Fornari e il presidente dell'Inps Giacinto Millette.

Benvenuto
apprezza
la conferenza
del Pci

Sindacati:
no alla
privatizzazione
della Cementir

Gli edili
a Palermo
contro la mafia
il 27 febbraio

Agostino Paci
(Intersind)
per nuove regole
sugli scioperi

Accordo
per lo zucchero
tra agricoltori
e industria

Sistema telecomunicazioni
La Confindustria attacca:
«Più investimenti
e più liberalizzazione»

Bot
Successo
della
maxi-asta

ROMA. La maxi-asta del Bot di fine mese ha visto una richiesta degli operatori in esubero sull'offerta per la scadenza a sei mesi, mentre la tranche di titoli trimestrali non è stata assegnata per intero. I rendimenti, tuttavia, sono in calo per tutte le scadenze, sia rispetto al tasso base d'asta, sia rispetto alla precedente emissione.

Il ministro del Tesoro replica alle proposte del collega francese Balladur
Paura del ritorno ai cambi fissi aggiustabili, timide rivendicazioni alla Cee

RENZO STEFANELLI
ROMA. Le posizioni sono quelle (si dice) espresse già nelle riunioni internazionali ma è almeno un anno che si attendeva di leggerle nero su bianco. Ed infatti confermano divergenze rispetto ad un possibile schiarimento riformatore che aumentano le difficoltà di decisioni politiche tempistiche.

La mezza riforma monetaria

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha inviato al ministro francese delle finanze Edouard Balladur, proponente di una riforma sostanziale del sistema monetario internazionale, un documento che precisa la posizione italiana. Il documento è destinato anche agli altri ministri della Comunità europea che nelle prossime settimane dovrà affrontare temi cruciali, come la «direttiva sui movimenti dei capitali».

La mezza riforma monetaria

La ragione è semplice: la Comunità ha formulato una proposta di direttiva sulla liberalizzazione mentre non ne seguiva la direttiva sulla liberalizzazione dei capitali e del mercato finanziario. Invece, nelle conclusioni, il documento abbandona la richiesta anziché tradurla in una precisa condizione politica.

La mezza riforma monetaria

Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 31.841 miliardi a fronte di un'offerta per 30.500 miliardi. Preferiti sono risultati i Bot semestrali, per i quali la richiesta ha sfiorato i 13.605 miliardi contro un'offerta di 10.100 miliardi, spingendo il tasso medio ponderato al 10,73% (compreso lordo) e al 9,28% al netto di imposta) contro l'11,08% e il 9,59%, rispettivamente, offerti come prezzo base. All'asta di metà mese i Bot semestrali spuntavano un tasso medio ponderato di 10,98% al lordo e al 9,51% al netto di imposta.

Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 31.841 miliardi a fronte di un'offerta per 30.500 miliardi. Preferiti sono risultati i Bot semestrali, per i quali la richiesta ha sfiorato i 13.605 miliardi contro un'offerta di 10.100 miliardi, spingendo il tasso medio ponderato al 10,73% (compreso lordo) e al 9,28% al netto di imposta) contro l'11,08% e il 9,59%, rispettivamente, offerti come prezzo base. All'asta di metà mese i Bot semestrali spuntavano un tasso medio ponderato di 10,98% al lordo e al 9,51% al netto di imposta.

Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 31.841 miliardi a fronte di un'offerta per 30.500 miliardi. Preferiti sono risultati i Bot semestrali, per i quali la richiesta ha sfiorato i 13.605 miliardi contro un'offerta di 10.100 miliardi, spingendo il tasso medio ponderato al 10,73% (compreso lordo) e al 9,28% al netto di imposta) contro l'11,08% e il 9,59%, rispettivamente, offerti come prezzo base. All'asta di metà mese i Bot semestrali spuntavano un tasso medio ponderato di 10,98% al lordo e al 9,51% al netto di imposta.

Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 31.841 miliardi a fronte di un'offerta per 30.500 miliardi. Preferiti sono risultati i Bot semestrali, per i quali la richiesta ha sfiorato i 13.605 miliardi contro un'offerta di 10.100 miliardi, spingendo il tasso medio ponderato al 10,73% (compreso lordo) e al 9,28% al netto di imposta) contro l'11,08% e il 9,59%, rispettivamente, offerti come prezzo base. All'asta di metà mese i Bot semestrali spuntavano un tasso medio ponderato di 10,98% al lordo e al 9,51% al netto di imposta.

Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 31.841 miliardi a fronte di un'offerta per 30.500 miliardi. Preferiti sono risultati i Bot semestrali, per i quali la richiesta ha sfiorato i 13.605 miliardi contro un'offerta di 10.100 miliardi, spingendo il tasso medio ponderato al 10,73% (compreso lordo) e al 9,28% al netto di imposta) contro l'11,08% e il 9,59%, rispettivamente, offerti come prezzo base. All'asta di metà mese i Bot semestrali spuntavano un tasso medio ponderato di 10,98% al lordo e al 9,51% al netto di imposta.

Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 31.841 miliardi a fronte di un'offerta per 30.500 miliardi. Preferiti sono risultati i Bot semestrali, per i quali la richiesta ha sfiorato i 13.605 miliardi contro un'offerta di 10.100 miliardi, spingendo il tasso medio ponderato al 10,73% (compreso lordo) e al 9,28% al netto di imposta) contro l'11,08% e il 9,59%, rispettivamente, offerti come prezzo base. All'asta di metà mese i Bot semestrali spuntavano un tasso medio ponderato di 10,98% al lordo e al 9,51% al netto di imposta.